

L'effetto domino della politica di Francia e Germania nella seconda metà del XIX secolo

A cura del Dott. Adriano Tagliaferri

I PROTAGONISTI



**Luigi Carlo Napoleone
Napoleone III**

Otto von Bismarck

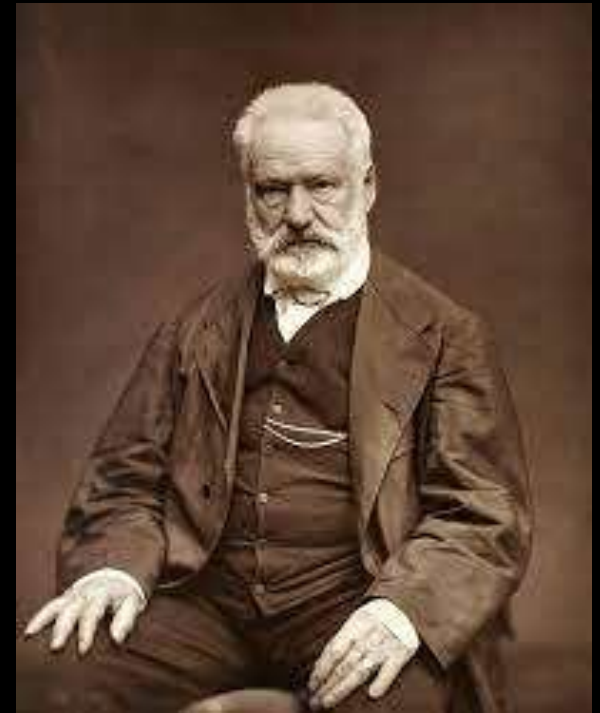


NAPOLEONE III



Luigi Carlo Napoleone

***“Napoléon le Petit”*, come
diceva Victor Hugo**



**18 anni trascorsi sul trono di Francia, dal
1852 al 1870, in un tempo a dir poco
“rivoluzionario” che è stato per molti versi
la premessa dell’età contemporanea.**

Nasce nel 1808, figlio di Luigi Bonaparte, (uno dei fratelli dell'Imperatore e Re d'Olanda) e di Ortensia Beauharnais, figlia di Giuseppina la prima moglie dell'Imperatore Bonaparte.



Legatissimo alla figura politica e ideologica del grande zio, non ama la restaurazione e fin da subito svela il suo lato rivoluzionario.

Nel 1830 conosce il carbonaro e liberale **Ciro Menotti e partecipa all'insurrezione della Romagna contro lo Stato pontificio e finisce in prigione.**



Ciro Menotti

1798-1831

**Cambierà atteggiamento
nel 1832 alla morte del
cugino, il Re di Roma,
Napoleone II. Il duca di
Reischstadt, l'Aiglon.
Accantonerà gli
entusiasmi rivoluzionari.**



Napoleone II di Francia
1811-1832

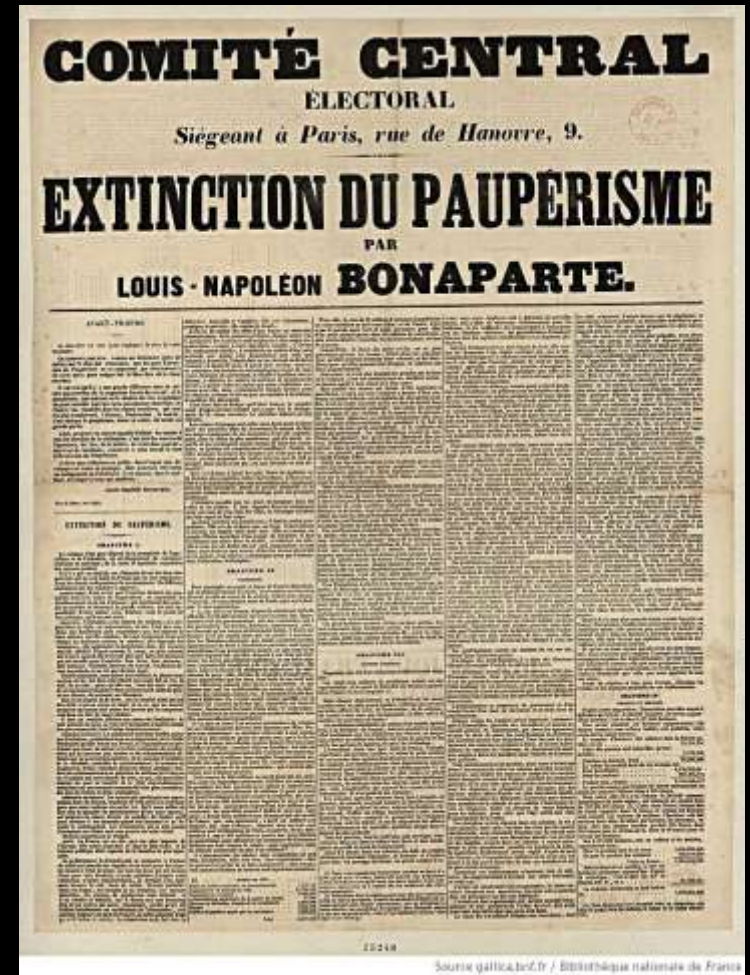
Luigi Carlo Napoleone capisce che il suo vero antagonista è il Borbone **Luigi Filippo d'Orleans** (il successore di Carlo X) il quale a sua volta sa che Napoleone è una minaccia al trono francese.



Luigi Filippo d'Orleans
1773-1850

Luigi Filippo d'Orleans non si fece benvolere dal popolo, facendo affidamento sull'alta borghesia finanziaria impose il divieto di sciopero e di associazione. La Francia viveva un periodo estremamente turbolento, tumulti, scioperi, barricate contro l'esercito. Tra convulse vicende politiche e drammatici scontri sociali Luigi Napoleone seppe sfruttare il momento promettendo di sostenere molte rivendicazioni operaie.

Dal 1840 Luigi Napoleone era detenuto nel castello di Ham per aver tentato di sollevare l'esercito contro il governo di Luigi Filippo. In prigione Bonaparte pubblicò a Parigi un opuscolo intitolato **“Estinzione del pauperismo”** considerata una piccola Bibbia del socialismo luigi-napoleonico o bonapartista. Conteneva le sue proposte per ridurre all'estinzione la povertà dilagante in Francia ma soprattutto a Parigi.



De l'extinction du paupérisme

Siamo nel 1840, e per la Francia è un anno importante, Tornano i resti dell'Imperatore, resti che vengono accolti trionfalmente negli Invalidi.

Luigi Carlo capisce che la Francia è delusa dal Re Borbone. Vuole presentarsi come il vero erede dell'Imperatore e riorganizza il partito bonapartista. Evade dalla prigione e va esule in Inghilterra.



«Desidero che le mie ceneri riposino sulla riva della Senna, in mezzo al popolo francese che ho tanto amato».

Napoleone Bonaparte

Nel 1848 viene eletto deputato dell'Assemblea Costituente della seconda repubblica francese (costituita dopo la cacciata di Luigi Filippo d'Orleans).



Anche qui abbiamo un effetto domino:

ricostituisce il partito bonapartista privilegiando le questioni sociali e la costruzione della identità nazionale.



Luigi si attira la benevolenza del popolo



si candida per la presidenza della repubblica, i francesi che votano sono 7 milioni e mezzo, tutti maschi, e più di 5 milioni votano per lui.

Nelle elezioni del 10 dicembre 1848 Luigi Carlo Napoleone battendo nettamente il suo avversario più pericoloso, il generale **Cavaignac**, diventa Presidente della repubblica francese con il 74% dei voti, la maggioranza assoluta.

Louis Eugène Cavaignac
1802-1857



Due parole su Louis Eugène Cavaignac ...

nominato ministro della Guerra e in seguito dittatore repressivo duramente le sommosse popolari del giugno 1848. Il suo atteggiamento gli alienò le masse popolari, che nelle elezioni del dicembre 1848 determinarono il successo di Luigi Napoleone Bonaparte.



Cos'è il bonapartismo?

Il Bonapartismo è stato un movimento politico che rivendicava la restaurazione della dinastia napoleonica in Francia. Il trionfo politico del bonapartismo coincise con l'ascesa al trono di Napoleone III, che restaurò l'impero in Francia (1852-70).

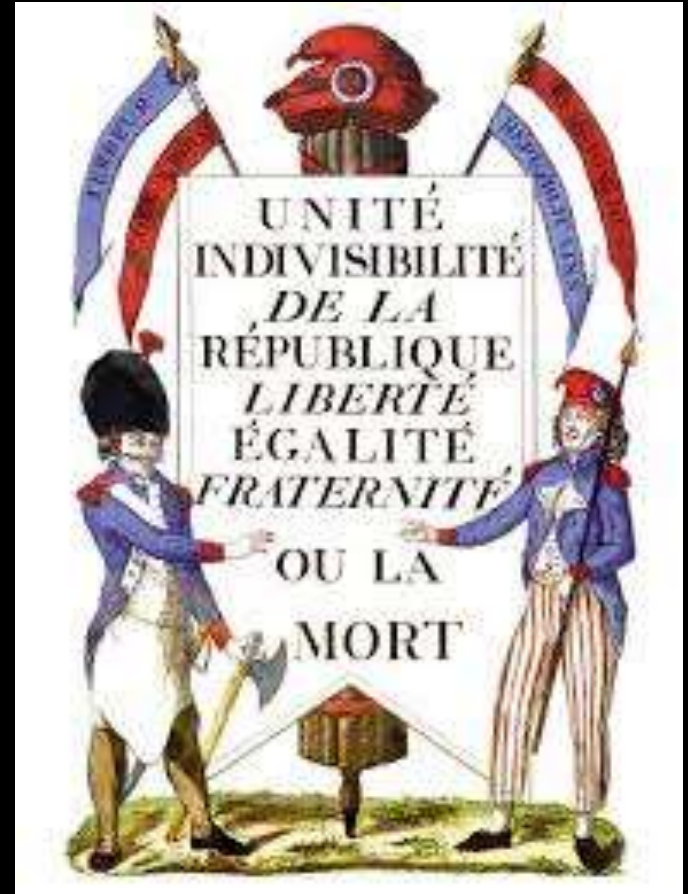
per bonapartismo s'intende anche la tendenza a servirsi del prestigio militare per la conquista del potere politico.



I francesi lo considerano di sinistra perché il nome Bonaparte non solo evoca la gloria del ritorno dei resti in Francia ma ricorda il periodo giacobino dei 100 giorni quando l'Imperatore ritorna in veste di restauratore della Rivoluzione.



**La Francia post
rivoluzionaria
ricordava i fasti
imperiali e sentiva
come non mai la
necessità di
uguaglianza ,
fraternità e legalità.**



E' molto popolare ma ha anche dei nemici. Il più importante è la borghesia francese del 1848 che è passata alla destra politica, monarchica e cattolica, quella borghesia che ha in antipatia chi è antimonarchico.



Non prende le difese degli operai con i quali amava intrattenersi ma non prende neanche le parti delle forze che agivano con la repressione la polizia.

“Ex malis eligere minima oportet”

Napoleone a questo punto parafrasando Cicerone, sceglie di stare con gli operai, il male minore, e nello stesso tempo appoggia la politica dei cattolici dei proprietari terrieri, dei finanzieri e degli imprenditori.

Un aspetto della sua personalità: l'ambiguità

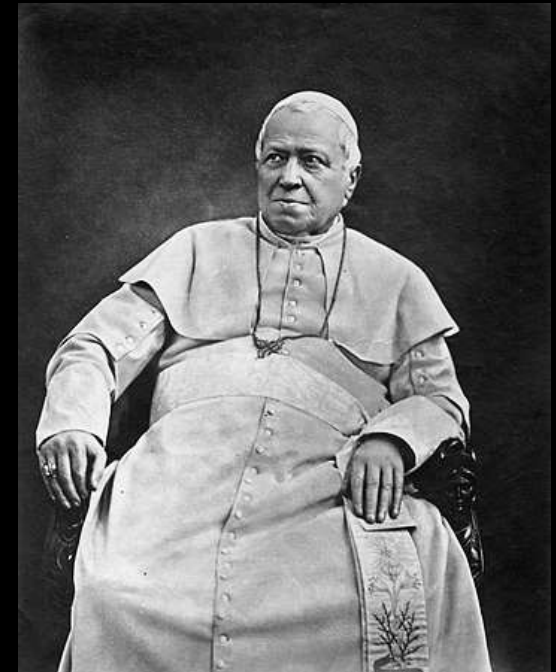


Napoleone sa perfettamente che In Francia il potere è tenuto dalla Chiesa cattolica, dall'esercito e dai banchieri. Siamo nel 1849, a Roma si combatte per la Repubblica Romana, il Papa, che ama le destre politiche la borghesia e il capitalismo, fugge a Gaeta. Napoleone capisce subito la situazione, afferra l'opportunità e spedisce il generale Oudinot che batte il triumvirato e libera Roma.



Nicolas Charles Victor Oudinot
1791-1863

Pio IX
Giovanni Maria
Mastai ferretti
1792-1878



L'invio di Oudinot a sostegno di Pio IX contro la repubblica romana, gli servì sia per accaparrarsi l'appoggio del fortissimo partito dei cattolici francesi, sia per controbilanciare in Italia l'influenza austriaca.



Un grande favore a Pio IX, favore che porterà a grande odio del partito mazziniano, sconfitto ed escluso da Roma. La Chiesa cattolica era esigentissima ma Napoleone non poteva farne a meno. Il problema italiano lo avrebbe tormentato fino a indurlo a trovare una soluzione.



I triumviri: **Mazzini, Saffi, Armellini**

Le sinistre non gradiscono. Luigi non sarà nuovamente rieletto. Napoleone non ci sta a essere messo nell'angolo. Reagisce con la forza e decide di prendersi quello che il consenso non gli ha concesso: attua il colpo di stato nel 1851.



Si inaugura la stagione dei plebisciti:

Repressi i tentativi di insurrezione Luigi Bonaparte si appellò al popolo proponendo una costituzione ricalcata su quella del consolato: un presidente decennale, (che ha pieni poteri) un senato e un consiglio di stato.



Un plebiscito approvò con 7.500.000 voti. La stampa fu imbavagliata.



Ora occorreva un altro plebiscito
per proporre la restaurazione
dell'Impero:

Il 2 dicembre 1852 Luigi
Carlo Napoleone assunse il
titolo di **Napoleone III** e diede
vita al **Secondo Impero**.





Aveva realizzato il suo grande sogno portare a termine la grande missione dei Bonaparte: restituire alla Francia il potere e la libertà, e riacquistare l'egemonia in Europa, la **grandeur** francese fra le nazioni satelliti.



La sua volontà è evidente: quella di presentarsi come erede diretto del grande zio, e per questo dal punto di vista dinastico deve avere le carte in regola. Occorre un matrimonio aristocratico ed europeo. Vuole entrare nella grande aristocrazia europea. Nel 1853 sposa **Eugenia de Montico** spagnola dalla quale avrà un figlio: Eugenio Luigi Napoleone.



Chi era Eugenia de Montico?

E' stata l'ultima imperatrice di Francia. La madre era di origine scozzese. Era nobile per parte di padre che era un **afrancesado** termine che indicava i membri della nobiltà spagnola con simpatie napoleoniche e legati all'ambiente francese intellettuale.



Donna raffinata, colta e intelligente, dotata di una bellezza particolare, lontana dai canoni tradizionali aveva un particolare potere di seduzione, seppe attirare l'attenzione dell'allora presidente della Seconda repubblica, Luigi Napoleone Bonaparte, che aveva conosciuto nel corso di un ballo.

I vent'anni in più e la fama di libertino del nipote di Napoleone non la spaventavano. Eugenia era infatti estremamente attratta dalla possibilità di diventare imperatrice dei francesi.



Le nozze si celebrarono il 30 gennaio 1853 nella cattedrale di Notre-Dame. Gli sposi arrivarono in chiesa sulla stessa carrozza che nel 1804 aveva condotto Napoleone e Giuseppina verso l'incoronazione. I sontuosi festeggiamenti fecero rifiorire i fasti di Versailles



La passione dell'imperatrice per i gioielli e per la sfarzosità degli abiti contribuirono a fare di Parigi la capitale internazionale della moda. Gli effetti positivi ebbero ripercussioni su tutta l'attività economica francese, ma si fece detestare dalla classe politica.

Cattolica convinta, Il suo discredito aumentò nel 1867, quando difese l'intervento francese nell'avventura messicana di Massimiliano d'Asburgo, che si concluse con la sua fucilazione. si fece una reputazione di donna frivola e arrogante



**Il popolo e la classe politica attribuirono il declino dell'impero alla «spagnola», un soprannome dispregiativo che rievocava quello riservato all'«austriaca»
Maria Antonietta**



**Maria Antonietta
d'Asburgo-Lorena**

La sconfitta francese a Sedan nel 1870, nel corso della Guerra franco-prussiana, la caduta di Napoleone III in mano nemica e la proclamazione della Terza repubblica francese costrinsero l'imperatrice e il figlio a fuggire in Inghilterra. Morirà in Spagna nel 1920 ospite dei duchi d'Alba.



Torniamo a Napoleone III che persiste nella sua ambiguità.

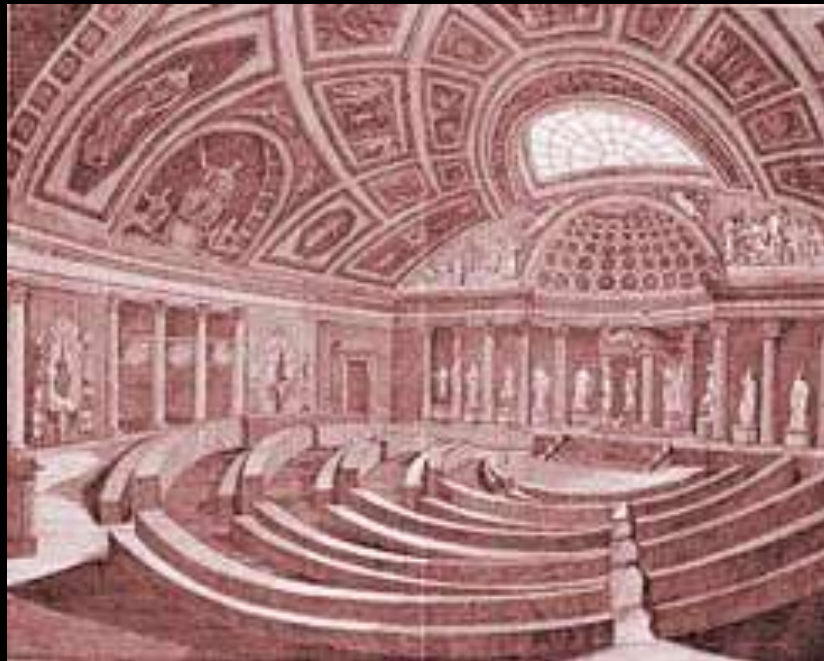
Visto che **I Re sono eletti “per grazia di Dio e volontà della Nazione”** è meglio non eludere la volontà popolare, bisogna compiere una politica di carattere sociale, Napoleone III si occupa delle condizioni dei ceti subalterni, e vara una serie di leggi favorevoli ai ceti più bassi del paese. Ha un doppio volto; è un fautore del liberismo più acceso e paternalismo più chiuso ma anche fautore del progresso sociale e civile.

Allo stesso tempo l'imperatore favorisce le Borse e i giocatori di borsa e per questo ha bisogno degli interventi di grandi lavori pubblici.



il secondo impero è segnato dall'uso del denaro e dall'uso dirigistico del denaro. E' l'epoca d'oro per gli affaristi agganciati alla Borsa parigina, all'epoca il mercato del mondo. Sarà un governo liberale a difesa della libera iniziativa.

Giocava in borsa, scriveva libri che poi vendeva e aveva una visibilità molto superiore a quella dello zio perchè legato alla tecnica, lo sviluppo della fotografia, imprenditore e padre padrone del suo popolo, que popolo che governava coi plebisciti. E il plebiscito gli serviva per chiedere al popolo la fiducia, non al parlamento!



Non c'è dubbio che la fama del suo grande zio finisca per mettere in ombra questo impero caratterizzato da affari, da interessi, da giochi in borsa e affari con i banchieri, il tutto rispetto alla gloria miliare di Napoleone I. Napoleone III era uomo del suo tempo molto più di quanto lo fosse suo zio.



L'imperatore sta favorendo le Borse e i giocatori in borsa e per questo ha bisogno degli interventi di grandi lavori pubblici.



Si serve di un programma grandioso di edilizia e lavori pubblici, Incrementa le ferrovie, i porti, fonda nuovi istituti bancari.



Nascerà la nuova Parigi, quella del
Prefetto Haussmann

Georges-Eugène Haussmann e i "Grands Travaux"

Nel 1853 Napoleone III nomina il barone Haussmann prefetto della Senna con il compito di rivoluzionare l'aspetto della capitale francese.



Progetto che si realizzerà nei 15 anni seguenti



I cardini della “ristrutturazione” di Parigi

La realizzazione della “Grand Croisée” I due assi nord-sud. Est-ovest.

Il riassetto dei grandi incroci urbani (i “Carrefour”).

Lo sventramento dell’Ile de la Cité.

La realizzazione di grandi parchi urbani.

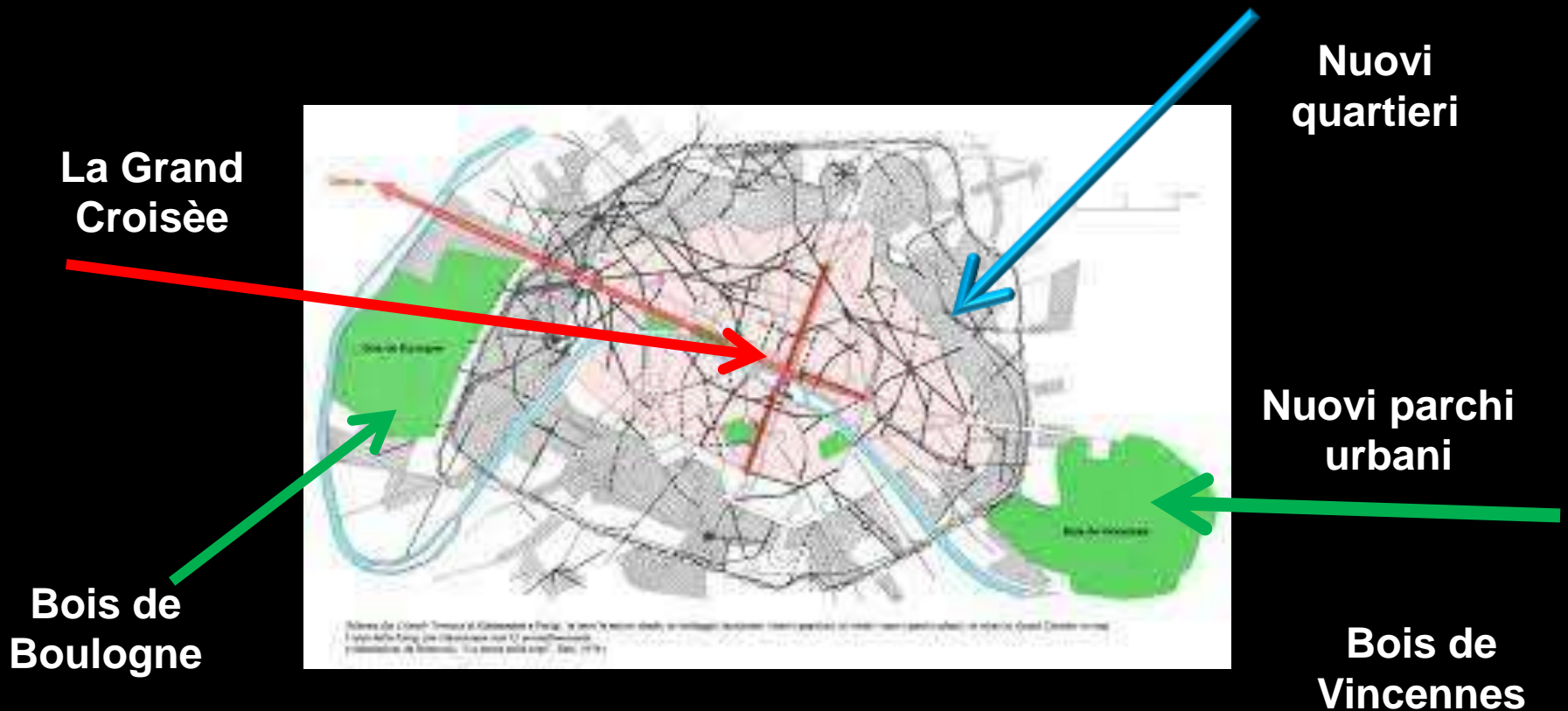
L’annessione a Parigi dei comuni limitrofi.

La fornitura di alcuni servizi urbani e il riassetto amministrativo.

Le strade di Parigi nel 1789



Il piano edilizio di Haussmann prevede 60.000 nuovi edifici grandiosi, le grandi piazze, i boulevard, tutto ricavati dallo spianamento e distruzione di ciò che ostacola lo sviluppo della città e lo abbatte creando un grande anello all'interno del quale si può costruire.



Diamo un'occhiata ai grandi parchi di Parigi ... e al loro significato sociale

Viene realizzato il **Bois de Boulogne** che diventa subito meta della vita mondana parigina.



Dal lato opposto della città, un parco simmetrico, tanto dal punto di vista fisico che sociale, in prossimità della Marna, il **Bois de Vincennes**, destinato ai quartieri più poveri dell'est.

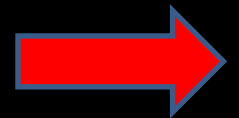
L'Étoile

**costituì il punto di
incrocio tra i due
grandi assi
nord-sud ed
est-ovest.**



Tutto ciò è permesso grazie alla presenza di un potere forte e attento, capace di comprendere ed apprezzare l'importanza della realizzazione di tali opere e il loro valore in prospettiva futura, il sostegno delle banche e del mercato finanziario, la necessità di migliorare le condizioni del vivere sociale dei cittadini più poveri.

Uno degli obiettivi è quello di isolare i monumenti maggiori, creando grandi piazze di “connessione” e alcune strutture focali.



I monumenti più importanti sono utilizzati come punti di fuga prospettica dei grandi assi rettilinei.



Opéra national de Paris



Museo d'Orsay



Gare de Paris Lyon



Gare de Paris Nord

Se è vero che il piano del nuovo assetto urbanistico di Parigi ha il duplice scopo di risolvere i problemi di traffico e di conferire alla città un aspetto grandioso

È pur vero che ogni medaglia ha il suo rovescio. Il nuovo assetto urbanistico voluto da Napoleone III e portato a termine dal barone Haussmann aveva anche un altro scopo.



**Boulevard Montmartre di
notte**

1897

Jacob Abraham Camille

Pissarro

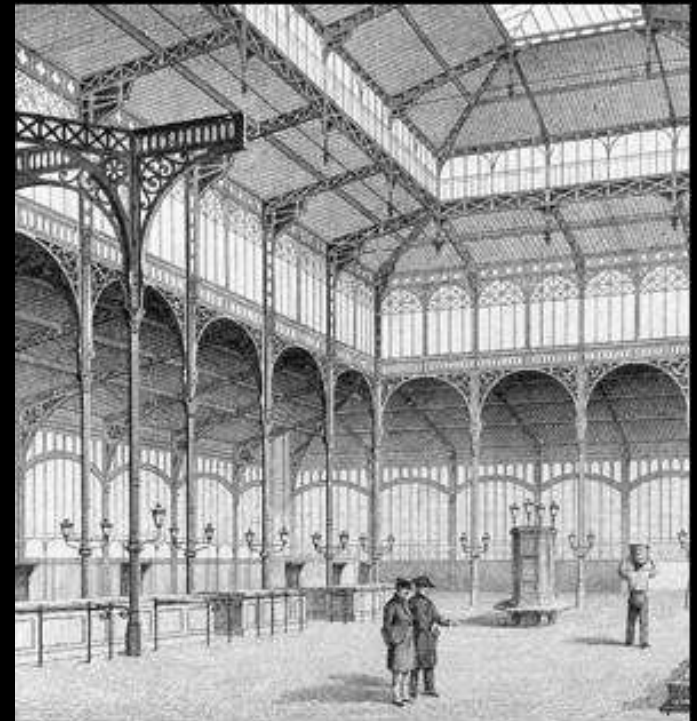
National Gallery

London

Napoleone ha visto il 48 e sa che Parigi è una bomba, che per dominare Parigi bisogna saper gestire il popolo parigino cioè dargli sicurezza e benessere ma anche controllarlo attentamente.

Poi c'è l'architetto Victor Balthar che usa molto una novità del tempo che sono le strutture in metallo, ghisa o ferro e lamiera. Eiffel non avrebbe potuto realizzare niente se non ci fosse stata la esperienza di Balthar (che costruisce i grandi mercati generali di Parigi) modello di tutti i mercati europei.

VICTOR BALTHAR E I PRIMI EDIFICI PARIGINI IN FERRO E VETRO



La seconda metà dell'800 è un periodo turbolento, e la memoria dei disordini del 1848, con le barricate nelle viuzze medievali parigine, ha condotto gli architetti a rendere meno difficile le cariche di cavalleria costruendo i grandi viali, meno difficili da controllare dalle forze dell'ordine. Con questi viali sono impensabili le barricate del '48.



Gustave Caillebotte

Boulevard des Italiens

1880

Sono vietati gli assembramenti e le associazioni di operai, ma nello stesso tempo si concedono le casse mutue, gli alloggi a prezzo facilitato e di buona qualità, le biblioteche popolari, Napoleone si apre a queste nuove realtà.



I servizi urbani

Acquedotti e fognature vengono ampliati e rinnovati.

La rete di illuminazione a gas viene triplicata

Il trasporto pubblico viene potenziato e si istituisce un servizio di taxi.



Napoleone III vuol fare di Parigi una grande capitale, la gente andrà a Parigi per vedere la città, i suoi monumenti, e nello stesso tempo ammirerà il governo che ha permesso questo cambiamento



Nasce un nuovo rapporto, tra **elemento economico ed elemento culturale** che fa proprio della Francia un grande paese esportatore di capitali che poi tornano sotto forma di rendite e di prestigio. Una **nuova dimensione della cultura.**

**Vediamo come alcuni esponenti
dell'impressionismo pittorico hanno interpretato
la nuova urbanistica parigina.**



Gustave Caillebotte

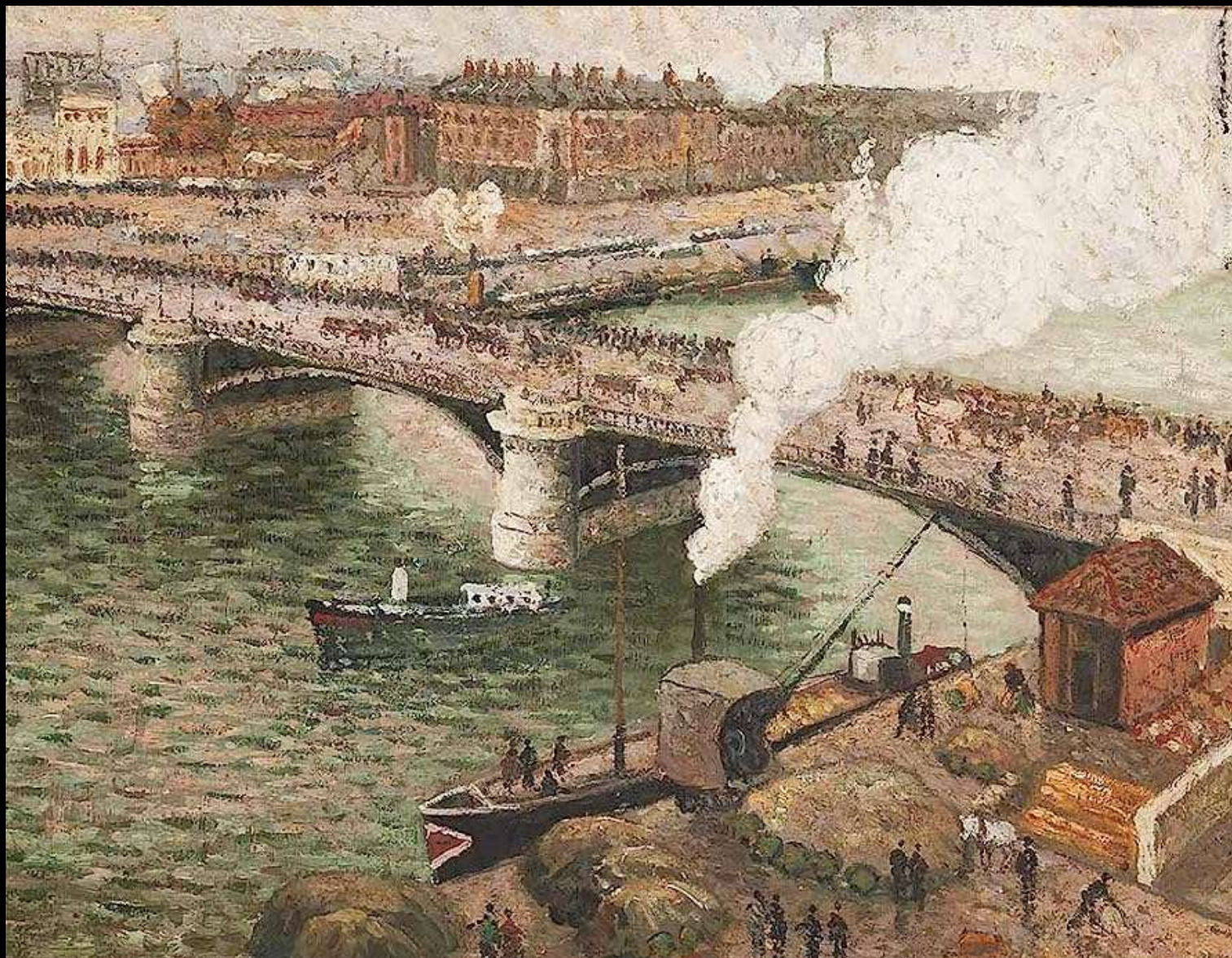
Boulevard Haussmann,
effet de neige

1880



Camille Pissarro

Avenue de l'opera - 1898



Camille Pissarro
Il Ponte Boieldieu Rouen



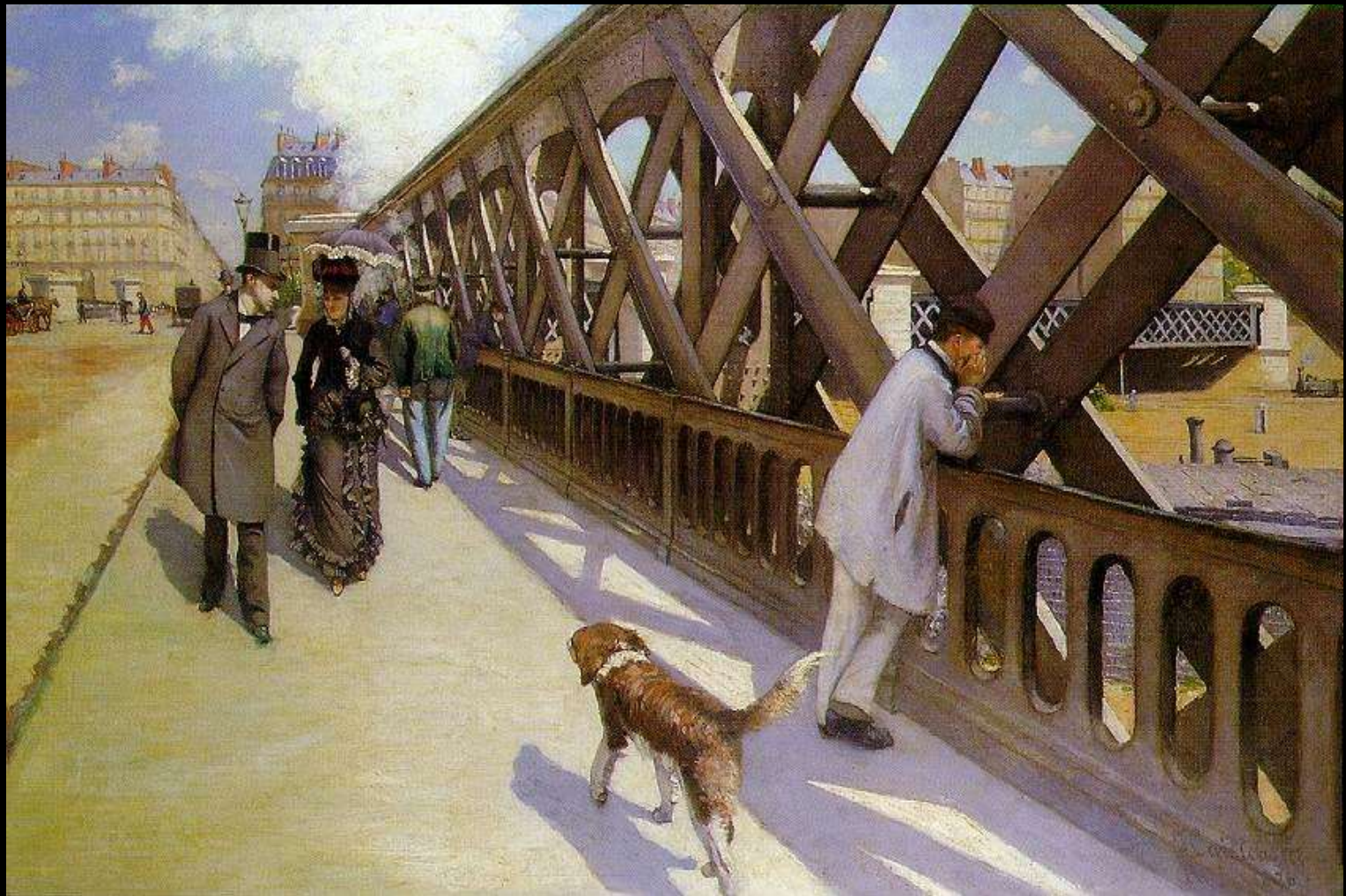
“La stazione di Saint-Lazare, arrivo di un treno” di **Claude Monet** (1877)



Edouard Manet

La Stazione di Saint Lazare

1877



Gustave Caillebotte

Le Pont de L'Europe
c.1881 – c.1882



Edouard Manet

La ferrovia

1872



Gustave Caillebotte

"La Caserne de la Pépinière" (1878 circa)



Giovane uomo alla finestra
(Jeune homme à la fenêtre)

Gustave Caillebotte
1876

IL GRANDE MERITO DI NAPOLEONE III

Rifonda Parigi e la Francia.

Torniamo alla figura di Napoleone III

Il secondo impero è in mano a capitalisti senza scrupoli però tutti i provvedimenti presi per gli operai danno un **senso di netto progresso**

Solo nel 1864 si avrà il permesso di associazione dei lavoratori. Ciò che preme all'imperatore è lo sviluppo economico legato alla grande industria e un solido capitale finanziario ottenuto con l'aiuto delle banche.



Un importante capitolo della politica estera di Napoleone III

Tra le grandi opere legate a Napoleone III dobbiamo considerare anche la costruzione del **Canale di Suez**. A onor del vero dobbiamo all'imperatrice Eugenia l'idea di creare un grande canale per mettere in comunicazione diretta il Mediterraneo con l'oceano indiano e quindi l'Europa con l'Asia orientale.



La realizzazione del canale di Suez deve essere inquadrata nel vasto capitolo dei rapporti politici tra Francia e Inghilterra.



**Scopriamo un altro lato del carattere di Napoleone III:
l'opportunismo**

Al contrario del suo grande zio, fiero nemico degli inglesi, Napoleone III dichiara la sua amicizia per l'Inghilterra perché l'Egitto è sotto il controllo inglese, e l'Inghilterra, da secoli, è la grande interlocutrice di tutti i viaggiatori per terra e per mare.

Con i suoi 116 km di lunghezza il canale di Suez sarà al servizio di tutti, diventa la missione civilizzatrice della Francia e l'affermazione della grandeur francese nel mondo. Si raggiungerà l'Oceano Indiano senza circumnavigare l'Africa.



17 novembre 1869, dopo dieci anni di lavori, è inaugurato il Canale di Suez. I primi a percorrerlo sono stati i grandi nomi dell'epoca; l'imperatore d'Austria **Francesco Giuseppe**, il principe reale di **Prussia** e i rappresentanti dei principali regnanti d'Europa. Per Napoleone III ci fu l'Imperatrice Eugenia



A contribuire in modo decisivo al progetto del taglio dell'istmo di Suez fu l'ingegnere Luigi Negrelli, nato a Fiera di Primiero, in Trentino, all'epoca sotto l'impero asburgico.

Negrelli fu sempre attento ai reali bisogni del territorio, all'armonia con la natura e alle risorse economiche a disposizione. In epoca di contrapposti nazionalismi, lavorò per favorire, in un clima collaborativo, le relazioni tra realtà e nazioni diverse.



Luigi Negrelli

1799-1858

Tuttavia Il vero costruttore del canale di Suez, fu il diplomatico francese Ferdinand de Lesseps , soprannominato “il grande francese”. Ottenuta l’autorizzazione alla costruzione dal governatore dell’Egitto e superate le ostilità inglesi, fondò una società con un capitale iniziale di 200 milioni di franchi. Lo ricordiamo per aver anche contribuito alla costruzione del canale di Panama, di cui non vide il completamento.



Ferdinand de Lesseps
1805-1894

Fu profetico il pensiero di **Ernest Renan**, filosofo e letterato bonapartista che ricevedo il creatore del canale di Suez Ferdinand de Lesseps presso l'Académie française il 23 aprile 1885, disse: «Lei ha indicato il luogo delle grandi battaglie del futuro». La gran parte della storia del '900 graviterà intorno a quest'opera colossale.



Ernest Renan
1823-1892

La storia del canale di Suez è affascinante e risale a molti secoli prima.

Il primo a pensare di aprire una nuova via d'acqua fu il Faraone Sesostri III circa 2000 anni prima di Cristo, lavori portati a termine 1000 anni dopo da Dario I di Persia. Ci pensò poi il califfo Al Mansur a chiuderlo nel 755 a.C.



Sesostri III



Califfo Al Mansur

In realtà il Canale dei Faraoni era molto diverso dal Canale di Suez. Quello attuale si estende da nord a sud, e collega direttamente Mediterraneo e mar Rosso: parte da Port Said, a nord, e arriva a Suez, a sud. Quello antico si estendeva da ovest a est, e collegava un ramo della foce del fiume Nilo con il mar Rosso.

I resti del Canale dei Faraoni, descritto in numerose opere storiche, furono rinvenuti nel 1799 nel corso della campagna d'Egitto di Napoleone Bonaparte che per diversi anni nutrì la speranza di poter aprire una via verso il mar Rosso



Ci provò anche la repubblica di Venezia, se non altro per far dispetto ai portoghesi che avevano doppiato il capo di Buona Speranza con Vasco da Gama



Vasco da Gama
1469-1524



Ci pensò anche il grande zio di Napoleone III, durante la campagna d'Egitto, ma non ci riuscì per due ragioni: i suoi savants gli dissero che il livello del mar Rosso era di circa 9 metri più alto di quello del mar Mediterraneo, ma si sbagliavano, la differenza d'altezza tra i livelli dei due mari è in realtà minima.

E poi ci fu il non trascurabile impedimento degli inglesi che sostanzialmente fecero fallire la campagna d'Egitto.



Ismā'īl Pascià chi era costui?

È stato il primo Chedivè d'Egitto. Intraprese una politica d'indipendenza, espansione ed europeizzazione dell'Egitto. Volle portare alla ribalta internazionale il proprio desiderio di modernità ed emancipazione dall'Impero Ottomano. Fu lui a concedere il permesso a De Lesseps di costruire il canale.



Ma ebbe anche un'altra grande iniziativa ...



Ismā'īl Pascià

1830-1895

UNA STORIA NELLA STORIA

Ismā'īl Pascià ebbe l'idea di commissionare al più grande musicista del tempo un'opera straordinaria per festeggiare l'apertura del canale di Suez.

Interpellò il direttore dell'Opéra-Comique di Parigi, Camille du Locle che, a sua volta chiese a **Giuseppe Verdi** di valutare il soggetto dell'opera.



Camille du Locle
1832-1903

I 150.000 franchi di compenso per la realizzazione dell'opera convinsero subito il Maestro, anche per scongiurare il pericolo che l'opera fosse affidata al suo rivale d'oltralpe Richard Wagner!

Venne costruito in tutta fretta, in soli sei mesi, il Teatro dell'Opera del Cairo, che fu inaugurato con il Rigoletto di Verdi nel 1869



Ma di quale opera si tratta?



Questa è la trasposizione per pianoforte di un celeberrimo motivo

E queste sono le
trombe in tonalità
di La bemolle fatte
costruire
appositamente da
Verdi per la
celeberrima **marcia
trionfale**



Così nacque l'Aida



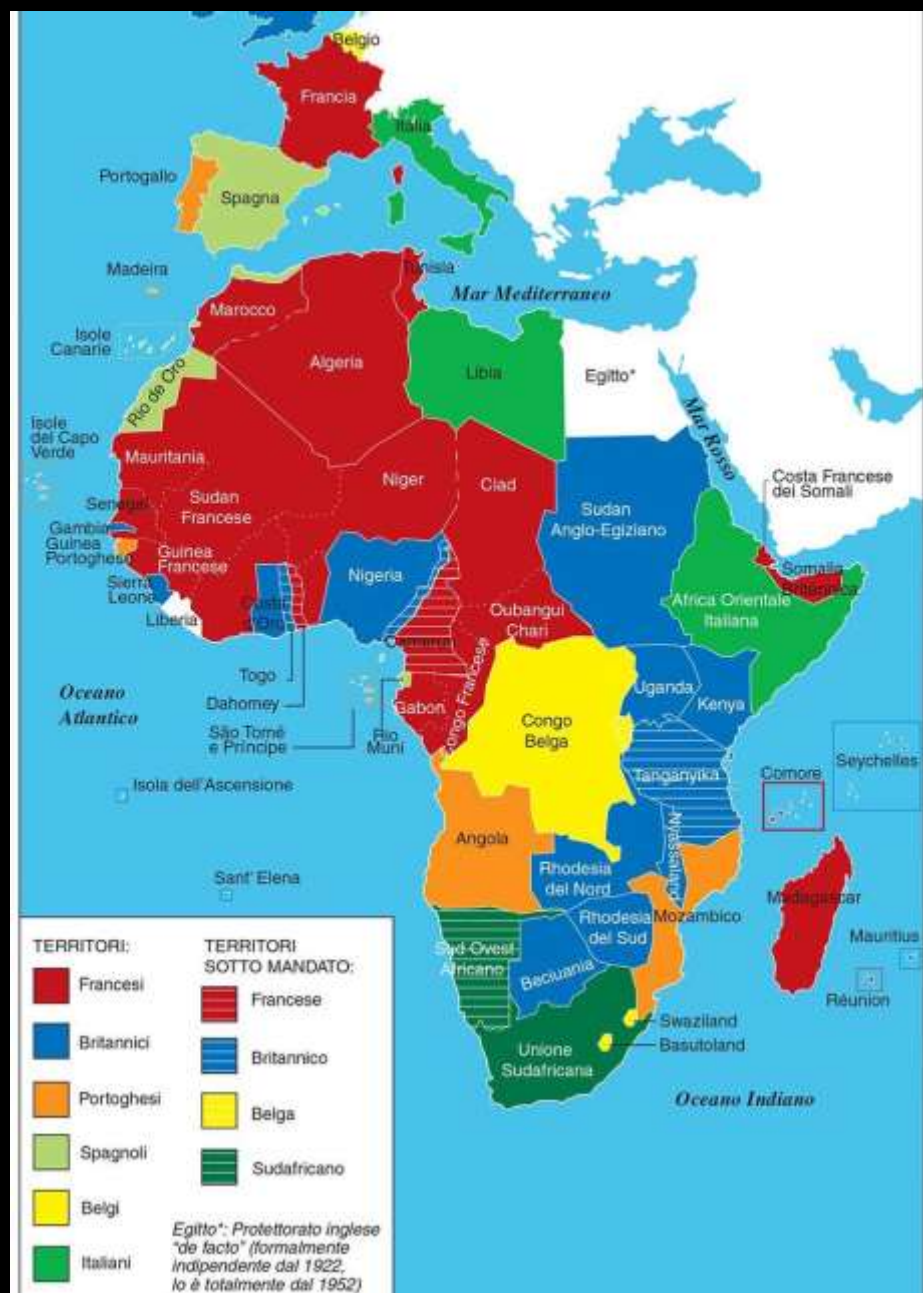
Ora torniamo a Napoleone III, eravamo rimasti alla sua **politica estera**

Le delibere del Congresso di Vienna hanno messo la Francia in ginocchio e Napoleone vuole rivedere questi trattati, vuole prendere una posizione di grande potenza che gli permetta di fare da arbitro nelle controversie internazionali.

Napoleone III costruisce la sua politica estera sui rapporti diplomatici tra Francia e Inghilterra e diventa grande protettore delle cause nazionali e **apre le porte al colonialismo.**

LA POLITICA COLONIALE DELLA FRANCIA

Come si sviluppa la politica coloniale? Siamo nell'800 tutte le grandi potenze hanno bisogno di materie prime e tutte le potenze che non hanno colonie sono considerate di seconda scelta. La Spagna aveva l'impero nell'America latina e sta andando a pezzi, poi c'è la Russia che ha un colonialismo territoriale verso l'Asia centrale, la Francia sta restando indietro e vuole recuperare il tempo perduto.



La Francia è quasi la padrona incontrastata di tutta l'Africa settentrionale

Politica estera di Napoleone III in sintesi:

Fa dell'Algeria il “granaio della Francia”, finanzia e organizza la costruzione del canale di Suez, fa dell'Egitto e della Siria (conquista Beirut) suoi protettorati, costruisce suoi domini in Indocina e conduce campagne militari contro la Cina. Impone il suo protettorato alla Cambogia scompigliando tutto il commercio agli inglesi e olandesi.

La politica estera di Napoleone III fonde aspirazioni liberali, miti nazionalistici, progetti espansionistici e conquista del consenso interno.

L'intenzione napoleonica era quella di intervenire in tutte le questioni europee, facendo in modo che la Francia fosse l'ago della bilancia; mirava a rompere l'asse austro-russo-prussiano responsabile del crollo del regime di Bonaparte. L'obbiettivo era ottenere il predominio continentale.



Il pretesto lo trovò con la guerra in Crimea

Il temperamento di Napoleone, ambiguo e contorto sognava di avere su di sé una grande missione propria della famiglia Bonaparte. Come il grande zio che aveva portato al mondo i benefici della Rivoluzione così egli pensava di dover instaurare in Europa il principio della libera nazionalità; quel principio che Napoleone I aveva disconosciuto e che lo aveva danneggiato.



La Francia avrebbe grandeggiato fra le nazioni satelliti e avrebbe ristabilito il primato della stirpe latina.

Russia, Austria e Prussia vennero sfidate in qualità di nazioni reazionarie. Il riemergere degli attriti tra Turchia e la Russia dello Zar Nicola I fu l'occasione per scatenare la guerra.



Nicola I di Russia
1796-1855

Lo Zar Nicola I, che si sentiva legittimo erede della civiltà bizantina, si era intromesso negli affari interni dell'Impero turco rispolverando il suo antico diritto di proteggere i sudditi turchi di fede cristiana. La Turchia, forte dell'appoggio di Inghilterra e Francia non accettò. E fu guerra.



Il pretesto che fece scoppiare la guerra fu trovato in una disputa che divideva il clero cattolico da quello ortodosso nell'amministrazione dei cosiddetti "luoghi santi" di Gerusalemme, a quel tempo sotto il controllo politico turco.



Lo Zar però non aveva considerato che verso l'inizio degli anni '50 Francia e Inghilterra tendevano a coalizzarsi contro l'espansionismo russo e volevano anch'esse egemonizzare i traffici commerciali con l'oriente. La Francia non era dinastico-aristocratica come la Russia, ma borghese, e non aveva alcun interesse a difendere lo status quo del Congresso di Vienna. E l'Austria molto difficilmente avrebbe accettato un'egemonia russa nei Balcani.

La guerra fu combattuta
attorno alla fortezza di
Sebastopoli. Venne chiesto
anche l'aiuto dell'Italia con le
truppe piemontesi, vi
parteciparono i bersaglieri del
generale La Marmora



Alfonso La Marmora
1804- 1878

Cavour giocò fino in fondo la carta della guerra di Crimea nella speranza che l'Austria, alleandosi con la Russia, avrebbe finito col provocare una guerra nella pianura padana. La neutralità austriaca fu un grave scacco per Cavour. Dovette accettare l'alleanza con Francia e Inghilterra senza immediati vantaggi ma con notevoli rischi.



La guerra finì con la caduta di Sebastopoli e Napoleone III, vincitore insieme agli inglesi, riunì i contendenti a Parigi nel 1856, dove l'abile Cavour riuscì a gettare sul tappeto i problemi italiani.



Ora entra in gioco la diplomazia piemontese ...

Cavour vuole che in cambio del contributo italiano in Crimea si accetti di rivedere la generale situazione italiana, troppo divisa con stati variamente impegnati con superpotenze, soprattutto una forte presenza austriaca.



Napoleone III era orientato favorevolmente ad aiutare il Piemonte in senso antiaustriaco, se non altro perché l'Italia sarebbe entrata nell'orbita politica francese.



Arriviamo all'accordo segreto di **Plombières** tra Napoleone III e il conte di Cavour nel 1859



A Plombières si discutono le prospettive di un nuovo assetto politico-territoriale della Penisola Italiana e la strategia per conseguirlo.

L'Austria avrebbe perso il regno del Lombardo-Veneto a favore del regno di Sardegna, con la conseguente creazione di un regno dell'Alta Italia sotto la dinastia dei Savoia, che avrebbe compreso anche i ducati di Modena e Reggio, Parma e Piacenza, Massa e Carrara, le Legazioni pontificie e le Marche.





L'Italia dopo Plombières

Per ottenere ciò era necessaria la guerra del Piemonte contro l'Austria. Napoleone III si dichiarò disponibile ad allearsi militarmente con il Piemonte e intervenire a condizione che la guerra fosse dichiarata dall'Austria. Cosa che avverrà sentendosi minacciata dall'accordo tra Francia e Piemonte.



Sarà la **seconda guerra d'indipendenza** del Risorgimento italiano

Anche questa fase di attività politica si chiuse per Napoleone III con un successo morale e materiale, e cioè col prestigio delle nuove vittorie militari. Come compenso per l'aiuto prestato al Piemonte chiese e ottenne l'annessione di Nizza e della Savoia (di lingua francofona) alla Francia. Garibaldi e Vittorio Emanuele II non si felicitarono con Cavour!



Quando il pettegolezzo diventa storia.

**“Cara cugina
Parigi vi aspetta,
dovete civettare
o, se possibile,
conquistare
l'imperatore”**



**Così disse Cavour a sua cugina Virginia
Oldoini, più nota nella Storia come ...**

La contessa di Castiglione

Siamo in pieno Risorgimento italiano, tra la prima e la seconda guerra per l'indipendenza. Il Piemonte sconfitto dagli Austriaci nel 1849, si sta preparando per la rivincita.



Contessa di Castiglione
1837-1899

Camillo Benso conte di Cavour è convinto che per riuscire nella difficile impresa al Piemonte sia necessario procurarsi un alleato potente come la Francia di Napoleone III.

riconoscendo le doti della cugina, considerate la sua intraprendenza e ambizione e l'indiscutibile fascino, le propone una "missione" a Parigi con il compito di favorire l'alleanza fra Napoleone III e il Piemonte.



A Parigi entrò subito in società partecipando alle feste ad agli spettacoli indossando gioielli preziosissimi e vestiti audaci e inconsueti. Ebbe numerosi amanti, tra cui ...



Napoleone III



Vittorio Emanuele II



Costantino Nigra



Cavour

Virginia, che conosceva ben quattro lingue, Giunta a Parigi era pienamente consapevole del valore politico della propria impresa, venne affidata a **Costantino Nigra**, ambasciatore piemontese a Parigi, con il compito di farne una spia.



Tra intrighi amorosi e maneggi politici, alternando alla diplomazia l'alcova, seduce Napoleone III il quale, convinto da Cavour che un'eventuale vittoria di Mazzini avrebbe risvegliato i rivoluzionari repubblicani francesi, invita il primo ministro piemontese ad un convegno a Plombières ove Napoleone III si impegnò ad appoggiare militarmente il Piemonte in caso d'aggressione austriaca.



Dopo il 1861 per Napoleone III comincia inesorabilmente il declino.

Fattori che determinarono il declino dell'Imperatore:

forze di **opposizione interne che richiedevano un allentamento del sistema autoritario.**

Il sorgere in Italia della “questione romana**”.**

Il prepotente sviluppo della Prussia e l'astro nascente di **Bismarck**

L'infausta **impresa coloniale in Messico (1863-1867)**

**Esaminiamo brevemente l'infesta
avventura messicana**

Nel 1859 Napoleone credendo di recuperare alcuni crediti finanziari di connazionali verso il governo repubblicano messicano governato da **Benito Juárez, non rinunciò al miraggio d'intervenire nell'organizzazione dell'America latina, profittando della guerra di secessione che paralizzava gli Stati Uniti.**



Benito Juárez

1806 - 1872

Religione, finanza, politica e prestigio personale tutto invitava all'impresa messicana, che poteva rendere il Messico un avamposto francese in America. A portare la corona messicana fu individuato il Fratello minore di Francesco Giuseppe, **MASSIMILIANO d'Asburgo**, arciduca d'Austria.



MASSIMILIANO d'Asburgo
1832-1867

Un corpo di spedizione di 20.000 uomini fu inviato in Messico agli ordini del **generale Bazaine**. Oltre alla ostilità dei messicani dovette affrontare ostacoli come il clima e le epidemie.



François Achille Bazaine
1811-1888

Terminata la guerra civile americana, il presidente **Abraham Lincoln** seguendo la **dottrina Monroe**, impose l'evacuazione delle truppe francesi e napoleone dovette accettare la sconfitta.



Abraham Lincoln

1809-1865



James Monroe

1758-1831

Massimiliano d'Asburgo abbandonato a se stesso fu sopraffatto dalle forze messicane e venne fucilato nel 1867. Questo scacco politico minò gravemente il prestigio francese e insieme alla vertiginosa ascesa di Bismarck e della Prussia fu l'inizio della fine del secondo impero.



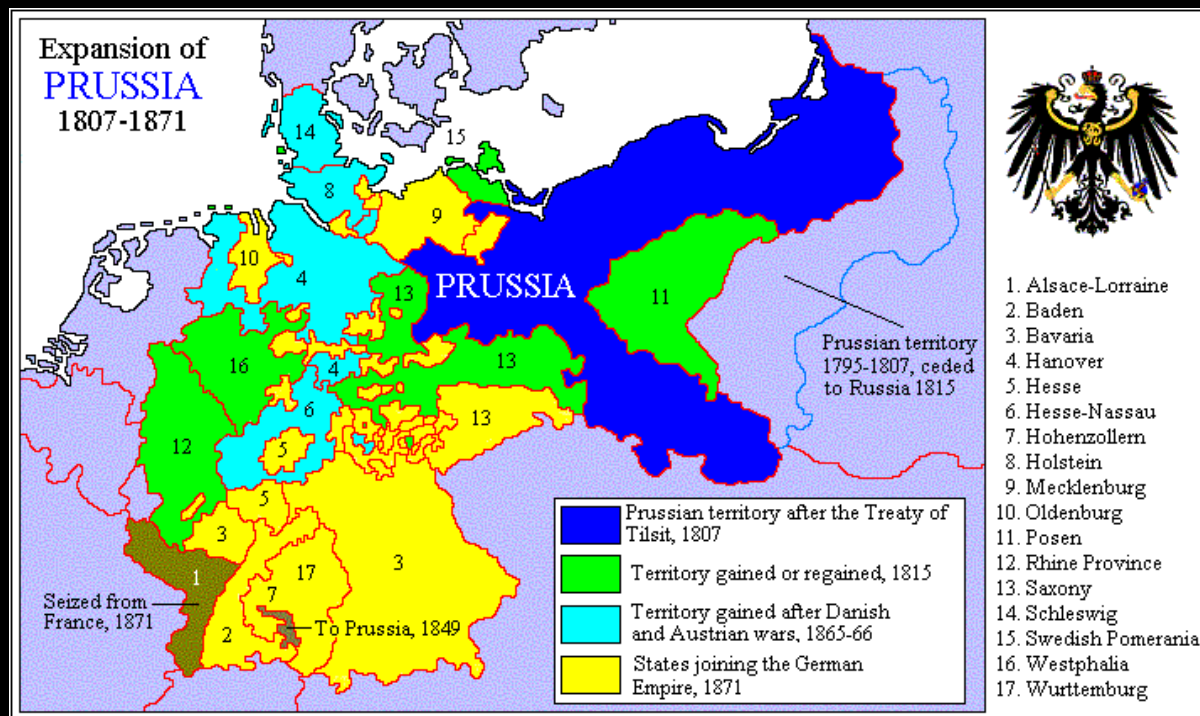
***L'esecuzione dell'imperatore
Massimiliano***
(*L'Exécution de Maximilien*)
Édouard Manet

La crisi del secondo impero comincia nel 1865 in concomitanza della guerra franco austriaca (la seconda guerra d'indipendenza in Italia) e la crescita della Germania. Comincia il fatale rapporto con Otto von Bismarck, il cancelliere di ferro.

Bismarck e Napoleone III non sono ben accoppiati, troppo cattolico Napoleone, luterano di ferro Bismarck, un pò troppo militaresco il cancelliere tedesco, molto borghese Napoleone.



I due statisti, pur non amandosi, si avvicinarono in occasione della guerra franco austriaca. La Prussia concorre con l'Austria alla egemonia nei confronti degli altri stati tedeschi. L'impero austriaco sa bene che nonostante disponga di una corona imperiale, in realtà non può competere con la Prussia che è più forte dal punto di vista militare e tecnologico.



nel 1865 Napoleone incontra Bismarck a Biarritz; La mentalità settecentesca di Napoleone lo porta a credere che gli stati si debbano ampliare ed espandere. Bismarck sta al gioco come fa il gatto con il topo. Bismarck voleva evitare un'alleanza tra Francia e Austria e nello stesso tempo Napoleone voleva evitare un accordo tra Prussia e Austria.



Napoleone concederà alla Prussia di continuare i collegamenti con gli altri stati tedeschi ma in cambio vuole il Palatinato, il Belgio e il Lussemburgo. c'è la volontà di ampliarsi per il piacere di ampliarsi, il piacere della gloria.

Palatinato renano

Rheinpfalz



“la sua mania di fare sempre qualcosa di sorprendente è come una malattia e viene incoraggiata dall’imperatrice”

E’ questo il giudizio di Otto von Bismarck sull’operato di Napoleone III in politica estera.



Nel 1866 abbiamo un nuovo conflitto: la Prussia dichiara guerra all'Austria, due paesi che non si amano a vicenda, luterana la Prussia, cattolica l'Austria. astro nascente la Prussia e Austria sede del sacro romano Impero. Gli stati tedeschi si dividono, quelli protestanti si schierano con la Prussia e quelli cattolici evitano di schierarsi con l'eccezione della Baviera, la Prussia vince la guerra con la **battaglia di Sadowa**.



**Bismarck e
Moltke**

Nella guerra austro prussiana intervengono anche gli italiani che tuttavia non portano un grande vantaggio, anzi, a parte una piccola vittoria di Garibaldi a Bezzecca, gli italiani perdono questa guerra che noi conosciamo come **terza guerra di indipendenza** e ciò peggiora i rapporti tra Italia e Napoleone III (che tifava per l'Austria)





L'Italia prima della terza guerra di Indipendenza: in azzurro il Regno d'Italia, in viola lo Stato Pontificio, in verde il Veneto austriaco, in blu le regioni passate alla Francia nel 1860.

Napoleone comincia a perdere consensi, intanto la Prussia che sta marciando con B. verso la unificazione della Germania preoccupa Napoleone, al tempo stesso gli sfugge anche l'Italia perché Vittorio Emanuele II sente di non dovere più nulla ai francesi.



E allora corre ai ripari

sente di non avere più i francesi dietro di se perciò cerca di trasformare l'impero in un impero liberale: dà ai francesi le tre libertà necessarie:

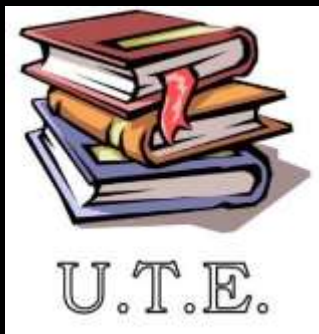
libertà della persona

libertà di stampa

libertà delle istituzioni rappresentative, cioè la Camera.

Risultato immediato: perde le elezioni del 1869 e vanno al potere le opposizioni. Si entra allora nel periodo della decadenza irreparabile, il cui corso fu accentuato anche dalla decadenza fisica e intellettuale dell'imperatore, logoro per una vita di eccessi. A questo punto l'astuto Otto von Bismarck prepara la mossa fatale per l'Imperatore, mossa che lo porterà a dichiarare guerra alla Prussia: la guerra franco-prussiana e la successiva **disfatta di Sedan. Napoleone andrà in esilio in Inghilterra e vi morirà nel 1873.**





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Tutte le immagini sono tratte da Wikipedia